

A15

Maria Teresa Carloni

Intorno all'uomo e sua educazione

Scritti morali

a cura di
Luciana Mirri

Prefazione di
Alberto Di Chio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0530-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2017

Indice

- 9 *Prefazione*
 di Alberto Di Chio
- 13 *Introduzione*
- 23 *Editoriale*
- 25 *Profilo biografico di Maria Teresa Carloni*

Intorno all'uomo e sua educazione

- 35 **Capitolo I**
 Presupposti dell'azione educativa
- 1.1. Introduzione, 35 – 1.2. Materia e suoi attributi, 35 – 1.3. Il concetto di Dio, 37 – 1.4. L'uomo e il suo pensiero, 38 – 1.5. Il problema della felicità, 39 – 1.6. Il problema della libertà, 40 – 1.7. Il problema della conoscenza, 45 – 1.8. Il mondo, 47 – 1.9. L'ideale divino, 49.
- 51 **Capitolo II**
 Fasi principali del processo educativo
- 2.1. Prima fase: primissima infanzia, 51 – 2.2. Seconda fase: l'età scolare, 57 – 2.3. Terza fase: l'adolescenza, 62 – 2.4. Conclusione, 66.

I problemi dell'educazione morale

71 Capitolo I

Verso una pedagogia morale

1.1. Il problema morale, 71 – 1.2. I problemi della morale, 73 – 1.3. Filosofia e morale, 75 – 1.4. La morale come scienza descrittiva, 77 – 1.5. La morale come scienza normativa, 79 – 1.6. Filosofia morale ed educazione, 82.

85 Capitolo II

L'azione

2.1. L'azione meccanica: l'urto, 85 – 2.2. L'azione riflessa: la reazione, 86 – 2.3. L'azione utilitaria: la tendenza, 87 – 2.4. L'azione estetica: l'amore, 91 – 2.5. L'azione volontaria: il fine, 96 – 2.6. L'azione morale: il dovere, 101 – 2.7. L'azione abitudinaria: la virtù [e il vizio], 108 – 2.8. Conclusione, III.

113 Capitolo III

Pensiero ed azione

3.1. Il problema, 113 – 3.2. Il primato della ragione: il razionalismo, 114 – 3.3. Il problema della pratica: il pragmatismo, 119 – 3.4. Insufficienza di entrambi, 122 – 3.5. La sintesi, 126 – 3.6. I pregiudizi, 128 – 3.7. Azione morale e pensiero, 129 – 3.8. La soluzione cristiana, 131 – 3.9. Conclusione: il valore della cultura, 134.

139 Capitolo IV

La libertà

4.1. La libertà, 139 – 4.2. Il determinismo psicologico, 140 – 4.3. Il determinismo fisico, 142 – 4.4. Il determinismo fatalistico e teologico, 145 – 4.5. Il liberalismo, 149 – 4.6. Estetismo e diletterismo, 152 – 4.7. Libertà e morale, 154.

159 Capitolo V
Il dovere

5.1. La necessità morale: il dovere, 159 – 5.2. Lo scetticismo morale, 160 – 5.3. L'universalità del dovere, 161 – 5.4. Autonomia ed eteronomia, 164 – 5.5. Il fondamento del dovere: l'utilitarismo, 165 – 5.6. La morale kantiana: l'imperativo categorico, 169 – 5.7. Il fondamento del dovere nel Cristianesimo, 173.

179 Capitolo VI
L'ideale

6.1. Il problema, 179 – 6.2. Il pessimismo, 180 – 6.3. L'eudonismo, 182 – 6.4. L'ascetismo, 187 – 6.5. L'eudemonismo, 193 – 6.6. L'individualismo, 195 – 6.7. La famiglia, 197 – 6.8. Nazione e Stato, 201 – 6.9. L'ideale religioso, 204.

207 Capitolo VII
Educazione morale

7.1. Dalla filosofia alla pedagogia, 207 – 7.2. Istruzione ed educazione, 208 – 7.3. Ragionamento e convinzione, 210 – 7.4. La scuola del lavoro, 212 – 7.5. Rigorismo e tenerezza, 213 – 7.6. La morale del bambino, 216 – 7.7. Bisogno e privazione, 217 – 7.8. Crudeltà e benevolenza, 219 – 7.9. Capriccio e volontà, 220 – 7.10. L'apprezzamento morale, 221 – 7.11. Obbedienza e autorità, 223 – 7.12. Impulsi e passioni, 226 – 7.13. Temperamento e carattere, 228 – 7.14. Le abitudini, 229 – 7.15. Premi e castighi, 230 – 7.16. L'educazione della famiglia, 234 – 7.17. L'educazione dello Stato, 236.

239 *Bibliografia*

Prefazione

di ALBERTO DI CHIO*

Dal passato un monito e un appello sapienziale: è quanto *in primis* giunge da queste pagine giovanili di una ragazza di Urbania, Maria Teresa Carloni (1919–1983), studentessa universitaria in Lettere e Filosofia, con interessi pedagogici. Destinatari ne sono i formatori di future generazioni. Chiamati in causa sono l'innato genio femminile delle madri, l'accompagnamento confidente e fiducioso dei genitori, la esperta responsabilità educativa e culturale degli insegnanti, la voce delle scienze umanistiche nell'eco dei secoli. Tutto concorre a riflettere sulla più importante scommessa di investimento umano: quella concernente la formazione dell'umanità di domani.

L'imprescindibile valore morale di principi sani e universali, rettificati e codificati dal Cristianesimo, si pongono a fondamento antropologico della dignità della persona in quanto tale. Il fallimento della coscienza morale e l'anarchia d'ogni valenza etica interpersonale nel relativismo surreale e virtuale che oggi comporta persino l'incapacità di discernimento tra il bene e il male, l'essere umano e l'animale, l'eroicità positiva e la perversità autodistruttiva, la vita e la morte, è la minaccia maggiore dell'aborto dell'intera civiltà.

* Docente di Catechetica e di Missiologia presso lo Studio Teologico Francese, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

La crisi della famiglia e dei suoi valori relazionali affettivi, del dialogo tra generazioni con la trasmissione testimoniale della storia sul vissuto e l'esperienza, la crisi delle istituzioni e delle legislazioni sul piano etico, sono la perdita delle radici più solide d'una società e di tutte le società. La tradizione orale è stata per millenni fondante il divenire dello spirito dei popoli, così come insieme l'opzione per la sacralità intangibile dell'appartenente alla sfera religiosa.

La domanda: "Uomo, chi sei?" oggi potrebbe trovare la sorpresa della risposta con pagina bianca. L'oblio della coscienza morale e lo smarrimento della propria identità smantellano e disgregano la persona nell'annientamento soggettivo, privo di spazio e di tempo.

Il paradosso contemporaneo è il fallimento educativo in decenni di massimo sviluppo delle scienze psicopedagogiche e nell'elaborazione sofisticata di didattiche sempre più all'avanguardia nell'istituto scolastico dei nostri paesi occidentali.

Alla fine si scopre che più che di "maternità surrogata" ci si dovrebbe confrontare con il fenomeno subdolo e diffuso di paternità e maternità sempre più "delegate" a fantomatici "esperti" o funzionali "istituzioni", ma ciò che "tecnicamente" è fattibile e "politicamente corretto", mai come in questo caso si manifesta umanamente latore di clamorosa sconfitta nella scommessa sulle nuove generazioni.

Le domande universali del fondamento ontologico, del significato dell'esistere e del senso del proprio divenire per la prima volta appaiono disattese. Il problema stesso della "morte" è anestetizzato, quello della sofferenza banalizzato. Eppure la quotidianità sfida e interroga con maggior veemenza ancora su queste realtà della vita e grida l'esigenza di risposta autentica.

La *nuova evangelizzazione*, sfida del sec. XXI soprattutto nella vecchia Europa e in particolare in quella centro-occidentale, si incontra e scontra con il grande problema dell'annuncio in sé religioso, prima ancora che cristiano in specifico. L'indifferentismo religioso rode e mina come tarlo pernicioso l'ontologia umana, a cominciare dalla ingiustificata assente: *la famiglia*.

La dittatura economica e laicista ha azzerato valenze essenziali quali l'amore coniugale, la trasmissione generazionale di valori, tradizioni ed esperienze, il ruolo di primo qualificato laboratorio nel compito educativo del "tessuto umano" della persona. Il futuro stesso di nazioni, su tutto questo fondato, ora poggia su pilastri d'argilla dinanzi allo spettro di un'insanabile perdita di identità e di un non meno ingestibile anonimato valoriale.

I fantasmi di ideologie con pretesa di creare l'uomo artificiale, come fu il militare nazista o l'"homo sovieticus", si riaffacciano all'orizzonte con la proposta dell' "uomo virtuale". Esso – non egli – è sempre meno persona, perché è sempre meno relazionato – *umanamente* – ai propri simili. Sembra un paradosso nell'era della globalizzazione e della informatica che tiene il mondo "in rete". Il fatto è che *la rete* è sintetica e l'uomo non s'incontra con l'uomo, ma con l'oggetto computerizzato. In questa "rete" si stordisce e si aliena da sé. In essa perde energie intellettive e disperde interiorità: con ciò azzerava la sua dimensione trascendente, svuotandola e vanificandola. Spazio e tempo si riducono in lui a un punto perduto nell'infinito, rendendolo inconsapevole di sé e di *esistere-per*. Il nulla si impossessa della persona e la divora nel "niente" oggettivo.

Un insegno contemporaneo di Maria Teresa Carloni, il Card. Josef Slipyj (1892–1984), che anni dopo gli scritti di lei presentati in questo volume diverrà suo intimo amico per

le misteriose vie del Signore, nel suo testamento spirituale stilato tra il 1970 e il 1981 durante l'esilio a Roma e i contatti più stretti con l'amica di Urbania, scriverà come monito di Pastore ai propri figli in Patria, l'Ucraina:

I genitori e la famiglia cristiana costituiscono la base di una società sana, di un popolo e di una nazione forte, e servono per assicurare la loro crescita e il loro vigore. E di conseguenza vi comando di conservare la vera famiglia cristiana nella nazione ucraina e, dove è stata scossa, di restaurarla come focolaio inestinguibile della vita e della salute della Chiesa e del popolo! [...] La sapienza è una delle pietre angolari e delle colonne della rinascita e della forza del popolo [...] Riflettendo in questo modo sul significato e sul valore della sapienza e vicino ad affrontare l'eternità, che certamente mi è sempre più prossima, vi comando: Imparate ad amare la cultura, coltivate e arricchitela con il vostro lavoro e la vostra sapienza; diventate i suoi servi! Costruite i templi del sapere, i focolai della forza spirituale della nostra Chiesa e del popolo, e ricordate che la pienezza della vita della Chiesa e del popolo è impossibile senza la nostra cultura e studio natali. La sapienza è il loro soffio di vita!.

Maria Teresa Carloni, dal suo tempo, dalla sua inquietudine esistenziale di ricerca appassionata della verità e dalla sua intelligenza capace di introspezione profonda nell'animo umano, ci lascia pagine in tal senso di forte lezione di umanità e di speranza in più sereni orizzonti di civiltà.

Introduzione

Il sapere è morale se è totale

Un'inedita Maria Teresa Carloni (1919–1983) viene incontro in questi scritti giovanili. Il suo profilo biografico la rende nota come “*apostola della Chiesa perseguitata*”, amica e confidente dei più grandi Papi del sec. XX e degli insigni Primati e Vescovi di tutte le nazioni nell'orbita del comunismo sovietico, fino all'Africa e all'Asia. Nelle pagine che seguono e che furono anch'esse stilate ad Urbania, come la maggior parte dei suoi scritti ascetici, spirituali, mistici, agiografici e testimoniali della storia contemporanea nell'Europa centro-orientale, si scoprono gli ideali di una ventenne universitaria, di acuta e concreta intelligenza, dalla personalità forte e tendente a radicalità di intenti senza compromessi, dall'animo in segreta e inquieta ricerca di verità e di fondamento assoluto per dare un senso deciso e ultimo alla propria esistenza.

Orfana da bambina piccolissima di entrambi i genitori, di famiglia dalle origini aristocratiche, aveva ricevuto dalla nonna materna un'educazione solida e rigorosa sui valori morali. Non altrettanto, forse, era stata colmata la sua sete interiore di affetto e di amore. La sua sensibilità in questo maturò una fragile fortezza, un'umana vulnerabilità che soltanto la grazia dell'intensa e profonda riscoperta di Dio renderà dote di straordinaria potenzialità.

In questi elaborati universitari l'impronta dell'autrice come di persona intransigente nella rettitudine interiore risalta in modo molto evidente. La giovane Maria Teresa aveva svolto gli studi a Pesaro e poi era stata iscritta all'Università "Ca' Foscari" di Venezia, in quanto là abitavano certi parenti presso i quali avrebbe potuto abitare. Fu un'esperienza negativa, alla quale la seconda guerra mondiale pose presto fine, vedendola poi iscritta a Roma dove si laureerà nel 1946 in Filosofia alla Sapienza. A Roma, intanto, nel 1944 consegue il diploma di infermiera e nel 1945 quello di Caposala alla Clinica S. Giuseppe al Trionfale.

Il periodo bellico trascorso negli ospedali militari con lavoro sfibrante, cibo inadeguato alla giovane età (quasi sempre semolino), pericoli enormi, disciplina rigidissima, sfibrò la costituzione fisica della ragazza di Urbania, pur meritandole la Croce al merito di guerra. A ciò si aggiunse anche il grave lutto per i sentimenti causato dalla morte del fidanzato tenente medico, su Ponte Sant'Angelo, ivi colpito da un'improvvisa fucilata partita da un soldato di ronda che non attese la risposta alla parola d'ordine. Maria Teresa giunse in servizio all'ospedale, dove stava recandosi con lui per il servizio notturno, portandolo sulle proprie spalle già morto. È in questa drammatica cornice, tra il 1940 e il 1946, che vengono elaborati e maturati i due scritti per la prima volta qui offerti.

Il primo, che è un saggio e dà titolo al presente volume, porta la freschezza di approccio agli studi filosofici e di riflessione sull'esperienza della ventenne di Urbania attenta più al settore morale ed etico che a quello speculativo. Dal piano di rielaborazione scientifica, la Carloni passa infatti con spontaneità a quello pratico dell'indicare in modo diretto alle prime responsabili dell'educazione – le madri – i criteri affettivi e di pedagogia elementare. Qui le pagine

vibrano di un'emoività non più contenuta nei limiti dell'oggettività, ma esuberante di quel *pathos* di chi in prima persona ha vissuto e sofferto, osservato e criticato con matura lucidità il mondo degli adulti in relazione all'infanzia. Alla sua intelligenza vigile e vivace non potevano mancare considerazioni critiche anche verso quell'apparente buon costume borghese, dove contraddizioni ed errori erano ben radicati quanto abilmente celati.

Viene così in luce la schiettezza, impulsiva e capace di immediatezza analitica e sintetica insieme, che unita a una volontà d'acciaio, ha reso Maria Teresa una "*esperita in umanità*" facente leva sull'osservatorio privilegiato della società del suo tempo, ma con sguardo aperto all'universale sul nodo delle domande esistenziali di sempre. Forse ella stessa si considerò "cavia" di questo inoltrarsi nel "laboratorio" teoretico con il bagaglio della propria esperienza e delle proprie incertezze sul senso ultimo della realtà, sui significati autentici dell'essere e con la ricerca del fondamento antropologico della scala dei valori, in base ai quali determinare la verità morale.

Le sue aspirazioni giovanili sono ancora volte all'ideale della famiglia e della maternità, e forse è proprio a quest'ultimo, molto intenso nel genio femminile di Maria Teresa Carloni, che si devono i due testi volti all'interesse filosofico e pedagogico per la formazione dell'uomo. Si nota, infatti, in entrambi contro ogni aspettativa dato il genere speculativo degli studi intrapresi, che essi non scadono mai nell'astrattismo, bensì tendono continuamente a portare l'indagine verso la dimensione etica più concreta, fornendole elementi perché possa essere attuata. Il motto di Benedetto Croce: "*L'uomo morale è un filosofo pratico*", citato quasi al centro della tesi di laurea, appare pertanto come il perno interpretativo dell'indagine della Carloni at-

traverso gli studi universitari. È l'assunto che ha indirizzato il suo percorso scientifico. Le pagine di *"Intorno all'uomo e sua educazione"*, tanto nel titolo quanto nel contenuto, costituiscono dal 1940 l'*incipit* di quel cammino nel settore delle materie umanistiche pedagogico-filosofiche più che filologico-letterarie che indica un preciso intento di "volere fare" qualcosa di oggettivamente applicabile all'esperienza della vita.

Il secondo testo, la tesi di laurea su *I problemi dell'educazione morale* può definirsi una grande risposta sull'uomo e, piuttosto che sul suo destino, sulla verità del suo essere dinamico e del senso del suo divenire. A distanza di pochi anni dal primo scritto, si incontra la riflessione non più della ragazza protesa a slanci ideali che si affacciano all'avventura esistenziale carichi di umane promesse, ma il pensiero della donna matura forgiato dalle vicissitudini drammatiche degli anni di guerra e dal contatto con centinaia di giovani feriti o uccisi, dei quali ha dovuto prendersi cura indefessamente. Dal "paesello", come amava definire la sua Urbania, alla Capitale, Roma, il mondo umano con le sue gioie e le sue speranze, le sue sofferenze e le sue tragedie le si presenta in concreto integrando la propria, benché giovane, già densa esperienza di vita e, soprattutto, completando la lettura di autori e opere a tutto campo, senza preclusioni pregiudiziali, politiche o ideologiche. Nasce così, dopo la guerra, nel silenzio della casa di Urbania, la tesi di laurea.

Il testo manifesta un immenso lavoro di ricerca culturale e grande ricchezza di studio profondo e meditato. L'assioma che ad un tratto compare nelle pagine di Maria Teresa, *"il sapere è morale se è totale"*, sembra la regola che guida il rigore di nulla tralasciare tra le ipotesi possibili del problema affrontato. *La posta in gioco è l'uomo e in lui la*

“confezione” della sua umanità: l’educazione morale, ovvero la formazione consolidante il fondamento di quanto rende l’uomo veramente degno della sua “umanità”.

La Carloni riesce ad articolare sette capitoli di straordinaria sintesi tematica e logica nella progressione consequenziale di tutti gli argomenti interessati alla problematica, citando autori e, infine, argomentando personalmente nel trarre le conclusioni o nel commentare il dato emerso. È proprio quando scrive “tra le righe” come appena suddetto che affiora la sua capacità geniale di intuire le questioni e discernere con lapidario giudizio l’incongruenza dell’una o dell’altra posizione e proporre quindi l’evidente risposta da darsi o passare al seguito dell’indagine.

Guardando l’indice della tesi, *apparentemente* la conclusione manca. In realtà essa è costituita dall’intero settimo capitolo, che infatti è quasi privo di riferimenti di autori consultati, trattandosi dell’applicazione pratica, paragrafo per paragrafo, dei sei capitoli teoretici precedenti ai quali spesso rinvia. Posti i principi speculativi e dati i postulati filosofici di quanto concerne “l’universo uomo”, e in esso il nucleo “morale” dei costumi fondati su di una certa base assiologica ed eziologica del “bene”, del “vero” e del “bello”, Maria Teresa Carloni edifica il proprio sistema educativo reale e non utopico. Questo concerne la persona concreta e non l’individuo astratto, avvalendosi di tutto il materiale vagliato e con criterio dimostrativo assunto per un solido impianto formativo per la scienza pedagogica applicabile. Famiglia, Nazione o Patria e Stato divengono i cardini referenziali del processo evolutivo dell’educazione morale del soggetto e della capacità della sua tenuta sociale nei vari contesti storico-esistenziali.

Cogliendo elemento positivo dopo elemento positivo, dubbio o persino negativo, Maria Teresa Carloni riesce a

far valere la “scientificità” del fattore oggi più disatteso e “disattivato” nel processo formativo delle ultime generazioni tanto quanto in ogni livello istituzionale o privato della quotidianità o della vita in genere delle persone nelle società così dette “avanzate”: il *buon senso*. È in esso che risiede, in ultima *ratio*, la “*sapientzialità totale*” che rende *ontologicamente* morale l’uomo e la sua esistenza. È in esso che risiede, in ultima analisi, l’idealità più concreta e validamente etica.

Maria Teresa, in pensieri che hanno il sapore di una sua autobiografia interiore, specialmente in considerazione della sua stima per la persona e l’opera di Giacomo Leopardi, scrive in queste pagine di ricerca che “*i grandi profeti del nulla [cioè i pessimisti] sono ottimisti delusi*”, perché essi sono coloro che nella propria accesa sensibilità valoriale, “*dinanzi alla delusione si abbattono inerti e sfiduciati*”. Forse qui è descritta la “notte oscura” che costituì pure la sua costante giovanile tentazione, a cui seppe però reagire con la più tenace e autentica delle risposte: “*La vita non può essere condannata, con giudizio inconsulto*”, ma anzi: “*Crollato l’idolo bugiardo, perché non cerchiamo il Dio veritiero?*”. Inoltre, “*con quale diritto rifiuteremmo di tentare altre esperienze di battere, per esempio, la via del bene, lungo la quale tante anime furono illuminate di luce sovrumana?*”. E ammonisce: “*A chi crede di aver trovato la soluzione negativa con il problema della vita si impone il dovere di vivere ancora, per esaurire tutte le prove e trovare, oltre la miseria della realtà immediata, un oggetto che sia degno di essere voluto e amato*”.

Non v’è alcun dubbio che questi pensieri, tra i più belli di tutta la tesi della Carloni e non certo per caso appartenenti al capitolo sull’*Ideale*, siano nella contemporaneità della loro stesura lo specchio della risoluzione interiore dell’autrice. Nel medesimo paragrafo ella conclude dicen-

do come a se stessa: *“È necessario usare il volere per negare la volontà, il pensiero per negare il pensiero”, per cui “anziché affannarci a distruggere ciò che risorge più vigoroso dalla distruzione, interpretiamo la nostra vera natura e diamole soddisfazione: scopriamo, insomma, il suo vero ideale”*. Maria Teresa è in procinto di dare una virata netta al senso della sua esistenza svuotata di ogni aspettativa umana e una svolta decisiva alla sua vita. Alla tentazione della negazione e del nulla esistenziale sta decidendo per il tutto e per l'assoluto. Come avverrà e quando accadrà ancora non lo può sapere, ma per quanto sta in lei, l'opzione fondamentale è presa. Ora si tratterà “soltanto” di attendere la risposta cercata. Scalando le rocce dolomitiche lancia la scommessa più ardita con quella vita che fino ad allora le aveva riservato soltanto dolore e solitudine: *“Il possibile l'ho fatto, l'impossibile lo farò”*.

Si deve pertanto entrare nella convinzione di non poter appieno comprendere la “mistica apostola della Chiesa perseguitata”, nell'incredibile storia che segnerà la sua vita dal 1951 al 1983, senza conoscere questo “icesberg” sommerso della sua personalità formatosi negli anni giovanili e attestato soprattutto in questi scritti universitari, punto di arrivo della sua maturità umana e linea di confine con l'incipiente cammino spirituale cristiano assunto in novità di intenti e radicalità di impegno. Infatti, negli scritti morali, la religione resta uno sfondo. Autori illuministi o filosofi positivisti prestano giudizi o guidano con massime valide, a prescindere dalle loro convinzioni atee. I frammenti della verità vengono subito raccolti, ovunque nello scibile umano che le è proposto si possano rinvenire. Questa scalata la preparerà all'incontro con la Fede, l'Amore, la Speranza per antonomasia, che avverrà nella sua vita quando tutte le tappe affettive, le solitudini inte-

riori e le risposte razionali saranno state acquisite. Colei che nell'ideale dell'amore coniugale aveva scritto che esso, *"per essere intensamente deve concentrarsi in una sola creatura, come gli spazi infiniti dei cieli per essere visti dall'uomo devono concentrarsi nell'angustia della pupilla"*, si concentrerà con la medesima capacità e potenzialità di amore verso una missione universale che porterà pellegrini nel "paesello" di Urbania e nella piccolissima cappella privata di Casa Carloni, i grandi Confessori della fede del sec. XX, oltre che benedizioni e doni di quattro Pontefici, tre dei quali già elevati agli onori degli altari.

L'esplorazione scientifica dei testi morali della Carloni privilegiano autori dei secoli XVII–XIX, per lo più francesi e tedeschi, con ampia finestra su pensatori interessati anche all'antropologia culturale. La semplicità espositiva di uno stile che a domanda posta risponde con ragionamento logico netto e coerente si presta a una lettura per giovani come per adulti. Straordinariamente le questioni che vengono trattate e avanzate, come si è detto, con il rigore più della logica del "buon senso" più che della "ottima scienza", a distanza di decenni e di generazioni, appaiono e riemergono con un'incredibile attualità di problematica e di verifica nei dati dei fatti.

Sull'onda incalzante di pensieri chiari e concisi, ci si trova ad affrontare quasi inconsapevolmente, ma obbligatoriamente, un esame di coscienza concernente l'intero contesto della civiltà contemporanea, derivandone un'analisi schermografica tanto impietosa nella diagnosi, quanto palese nell'evidenza dei fatti e dei dati. Per questo si è certamente dinanzi a pagine più da ascoltare che da criticare secondo la cultura dominante e le novità ideologiche o politiche. Parla la voce dei secoli e dei millenni dell'umanità, tramite l'intelligenza e il cuore di una donna a cui è

stato dato occhio per leggere, come in un libro aperto e senza pregiudizio, il fattore umano dal suo nascere al suo maturarsi nella dignità di persona libera, perché capace di essere, di volere e di realizzarsi nelle sue potenzialità interiori dall'inizio accolte e guidate, amate e indirizzate verso l'infinito dell'avventura umana.

Il Sinodo annunciato da Papa Francesco per il 2018 sui giovani è un'ulteriore occasione di ripensare, oltre la porta varcata del secolo XXI e del Terzo Millennio cristiano, il “pensare uomo” e il pensarlo “uomo integrale”, dotato di “sapere morale” e di dignità spirituale, per la quale *“l'amore non è solo un ideale: è anche un dovere e, come ogni dovere, impone sacrificio, rinuncia, rassegnazione”* al limite per sfidarlo nell'impresa di trascenderlo ognora di più.

È il messaggio di speranza che riluce da una tesi di laurea divenuta ipotesi di vita per la nostra e le future generazioni.